

## **8) CERTIFICAZIONE MEDICO LEGALE NELL'AMBITO DEL DIRITTO DI ASILO**

Nel contesto della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, sia nella fase amministrativa che in quella eventuale giudiziaria, la certificazione medica rappresenta un valido supporto per il richiedente asilo e per l'organismo deputato a valutare la domanda della protezione stessa.

In particolare, la certificazione medico legale può aiutare a valutare la congruenza tra la sintomatologia ed altri riscontri obiettivamente e le narrazioni del richiedente protezione in merito alle torture, maltrattamenti o altri traumi subiti.

La certificazione può essere altresì utile per accertare stati invalidanti o malattie di lunga durata che determinino la necessità di accertamenti e cure specialistiche, indicandone la gravità nonché la prognosi, al fine di dare indicazione sui possibili effetti di un eventuale rimpatrio sulla salute del richiedente (patologie psichiatriche con necessità di presa in carico, patologie infettive, patologie croniche con necessità di trattamenti salvavita ecc.).

### ***Figure coinvolte***

La certificazione medico legale si realizza al termine di un percorso di presa in carico che coinvolge la medicina generale e se necessario la psichiatria, la ginecologica ed altri specialisti con la collaborazione di mediatori culturali ed operatori sociali e legali.

Lo scopo dello studio della lesività è di identificare la natura, le caratteristiche delle lesioni ed il mezzo che le ha prodotte nonché quello di obiettivamente tutti gli elementi utili per la ricostruzione della dinamica dell'evento traumatico.

## ***Particolarità***

È d'uopo sottolineare che l'assenza di una prova fisica di violenza non deve essere interpretata per sostenere che la tortura non sia avvenuta perché molte forme di essa frequentemente non lasciano segni o cicatrici permanenti. È il caso per esempio della violenza sessuale, ove a distanza di mesi la visita ginecologica non è in gradi di evidenziare lesioni caratteristiche, ma solo, eventualmente, elementi indicativi.

Le visite mediche - inclusa quella medico-legale - e gli eventuali accertamenti sanitari possono, per la loro stessa natura, ritraumatizzare il paziente e provocare o inasprire sintomi di stress post-traumatico suscitando effetti e ricordi dolorosi. E' importante quindi che la persona conosca già il contesto di cura, che sia dettagliatamente informato sulle modalità e scopi delle visite e che si acquisisca il suo consenso dopo averne accertato la totale comprensione. A tal proposito si sottolinea l'importanza della presenza di un servizio competente di mediazione linguistico-culturale.

L'analisi delle lesività consente di stabilire l'epoca delle lesioni. Non appare possibile determinare il momento esatto di produzione, quanto, semmai, fornire una compatibilità tra l'obiettività e il racconto del richiedente.

Per ogni lesione osservata, il medico legale deve inoltre indicare il grado di compatibilità con la forma di tortura denunciata dal paziente. Si utilizzano i seguenti termini, tratti genericamente dal Protocollo di Istanbul: non compatibile (la lesione non può essere stata causata dal trauma descritto), compatibile (la lesione può essere stata causata dal trauma descritto, ma non è specifica e ci sono molte altre possibili cause), altamente compatibile (ovvero la più probabile delle cause), tipico (la lesione viene appunto "tipicamente" riscontrata in quel tipo di trauma), specifico (la lesione non potrebbe essere stata provocata in modo diverso da quello descritto).



Per approfondimenti : CERTIFICAZIONE MEDICO LEGALE NELL'AMBITO  
DEL DIRITTO DI ASILO – Regione Lazio